

# Dalle radici alla Federazione Ginnastica Nazionale

Se volessimo iscrivere la ginnastica ad un'ipotetica anagrafe, sicuramente dovremmo indicare come data di nascita il 1811 e come luogo Berlino.

Fu infatti in quell'anno che il tedesco Friedrich Ludwig Jahn fondò a Berlino, in un ambiente culturalmente illuminato, una scuola che si proponeva di plasmare una gioventù fortemente motivata all'amor patrio e preparata fisicamente. Jahn fu il primo a cercare di classificare i vari esercizi, inventando nuovi attrezzi come la sbarra fissa, il cavallo, le parallele.

Da tempi molto antichi, prima della creazione della scuola di Jahn, si parlava di ginnastica; Platone ne "La Repubblica" la inserì tra le discipline come la musica, le scienze matematiche, l'astronomia e la dialettica, volte alla formazione dei "guardiani dello stato". E probabilmente fu proprio la riscoperta dei classici greci e latini che risvegliò, nel luminoso periodo rinascimentale, l'interesse per la ginnastica. Dal XVI secolo in avanti, vari medici e filosofi effettuarono studi sugli effetti psicologici dell'attività sportiva, definendone il ruolo terapeutico e l'importanza igienica.



*Friedrich Ludwig Jahn*

Dunque dal 1811 la ginnastica, con non poche difficoltà, iniziò il suo cammino e si diffuse attraverso tutta l'europa; l'impatto più grande che essa subì fu quello culturale, in quanto la società del tempo non era ancora matura per associare la ginnastica al benessere fisico e mentale dei cittadini, ma la vedeva solo come uno strumento di preparazione militare dell'esercito.

Adolf Spiess, allievo di Jahn, contribuì alla diffusione della ginnastica in Svizzera, dove divenne, tra l'altro, un veicolo di propaganda per le idee liberali e nazionali, avendo assunto un carattere politico. Per questo motivo la ginnastica era osteggiata dai pensatori reazionari e dal clero conservatore. E fu in Svizzera che, ispirandosi proprio a Spiess, si formò Rudolf Obermann, colui che nel 1833 portò in Italia la ginnastica su invito di Carlo Alberto, il quale aveva la necessità di trovare un sistema di addestramento per il Corpo di Artiglieria Reale, dove venivano arruolati individui estremamente carenti

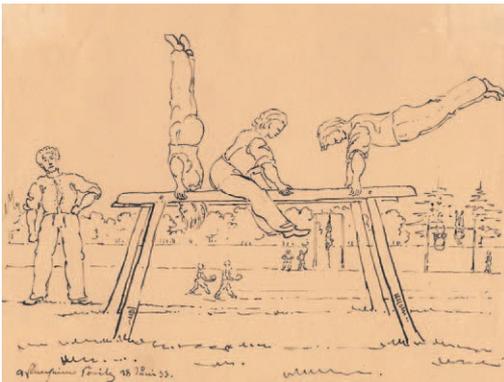
sotto il profilo della forma fisica. Obermann volle estendere il proprio interesse e la propria sfera di attività anche al settore civile, dove però gli esiti furono inizialmente sconcertanti a causa delle fortissime resistenze opposte dalla popolazione, ostile a questa disciplina praticamente sconosciuta. Vi riuscì nel 1844, quando, grazie al prezioso apporto di un piccolo gruppo di aristocratici torinesi, nacque la prima Società di ginnastica italiana, la "Società ginnastica di Torino".



*Cavallo di Obermann*

La strada fu comunque tutta in salita, attorno a quest'associazione si creò un clima di sospetto, addirittura la polizia era preoccupata che sotto le spoglie della Società di ginnastica si celasse un'associazione politica sovversiva.

Il 17 marzo 1861 il primo parlamento nazionale si riunì a Torino ratificando l'unificazione del paese e proclamando il Regno d'Italia. Il contributo della Società ginnastica torinese al processo risorgimentale fu duplice, da un lato la disponibilità dei suoi impianti e delle sue strutture per l'addestramento dei soldati, dall'altro la partecipazione diretta dei suoi uomini più rappresentativi alla guerra.



*Studi sulle parallele*

Grazie alla caparbia volontà dei "ginnasiarchi" nacquero quelle poche associazioni ginnastiche che si svilupparono in Italia prima dell'istituzione, nel 1869, della Federazione Ginnastica Italiana che poi favorì la nascita di nuove Società ginnastiche. Tali Società ebbero un'importanza sociale molto grande; nell'Italia del dopo unità le condizioni igienico-sanitarie erano molto carenti e determinavano malattie e sofferenze, così le Società ginnastiche

abbinavano all'insegnamento della ginnastica anche quello delle norme igieniche più elementari. Inoltre la beneficenza a favore dei poveri e i corsi gratuiti per gli operai furono attività estremamente rilevanti.